



## Petizione per bloccare la galleria del lago d'Idro

*Iniziata la raccolta firme: «Fermate la Via e i finanziamenti»*

di **Stefano Marini**

**VALLE DEL CHIESE** In Valle del Chiese e nei territori limitrofi si sta diffondendo l'idea che il destino del Lago d'Idro sia appeso a un filo sottile. Le centinaia di persone presenti alla manifestazione di sabato scorso a Idro sono state invitate dagli organizzatori a mobilitarsi. In questo senso c'è già stata una prima azione concreta: nel corso della manifestazione, l'associazione Amici della Terra – Lago d'Idro ha lanciato una petizione popolare tramite la quale si chiede ai cittadini di esprimere la loro contrarietà alle previste opere per sfruttare l'acqua dell'Eridio a discapito dei territori che lo circondano.

Le indicazioni uscite dall'evento di sabato sono di certo almeno due. In piazza c'erano quasi 500 persone, provenienti dalla Valle del Chiese e dalla Valle Sabbia, certo, ma anche da luoghi come la Val di Ledro. Segnali che il tema della tutela dell'ambiente riesce ancora a scaldare i cuori. L'altro elemento evidente è la divaricazione che si è manifestata tra i cittadini e le istituzioni che li rappresentano. A sostenere le ragioni della protesta da parte dei politici si sono alzate solo le voci del sindaco di Idro, Aldo Armani e della consigliera regionale lombarda Paola Pollini (M5S), tutti gli altri hanno scelto di non esserci. Perché la manifestazione non era stata concordata con loro - hanno detto - ma anche perché ritengono di poter ottenere concessioni sui livelli senza passare dalla contrapposizione con Regione Lombardia, la quale, non è un mistero, non ha mai rinunciato a prendersi l'acqua del lago per irrigare i campi della bassa.

L'idea di tanti amministratori locali è di non opporsi, lasciar fare e «gestire il dopo», ottenendo in cambio rassicurazioni sul mantenimento dei livelli del lago. Strategia che non

convince però gli ambientalisti, i quali fanno presente che una volta costruita la terza galleria sul Lago d'Idro, capace a regime di risucchiare 330 metri cubi di acqua al secondo, le comunità afferenti all'Eridio non avranno in mano nessuna carta da giocare per ottenere un'escursione massima di 1,3 metri, e forse nemmeno di 3,5 metri se il prelievo d'acqua si renderà necessario per diluire i liquami del depuratore del Garda, cosa che potrebbe rendere obbligatori anche i rilasci delle riserve a monte, gestite da Hydro Dolomiti Energia, per scongiurare eventuali rischi epidemici.

La contrapposizione appare evidente, il tempo stringe e le associazioni che difendono il fiume Chiese e il Lago d'Idro hanno deciso di mettersi in



**Manifestazione** Circa 500 persone domenica hanno partecipato alla protesta per il lago d'Idro

moto. Sabato si è parlato della possibilità di adire vie legali, perché nel procedere coi progetti di costruzione della terza galleria, non sarebbero state rispettate una serie di procedure di legge, ad esempio in merito all'informazione e alla partecipazione ambientale, ma anche alla trasmissione degli atti e all'aggiornamento della valutazione d'impatto ambientale delle opere. Come primo passo per cercare di fermare i lavori è stato scelto quello di lanciare una petizione popolare indirizzata al presidente del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento e al suo omologo della Regione Lombardia.

Il preambolo della petizione è semplice: «Il progetto – scrivono i membri di Amici della Terra – “nuove opere per la messa in sicurezza del

**La manifestazione di domenica segna la netta spaccatura tra gli ambientalisti e le amministrazioni, con l'eccezione di Idro**

Lago d'Idro” minaccia gravemente gli equilibri dell'ecosistema del Lago d'Idro e del fiume Chiese, nonché lo sviluppo delle attività socioeconomiche della Valle Sabbia e della Valle del Chiese».

A fronte di ciò, le richieste della petizione sono tre, ovvero, «di invalidare la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale», in secondo luogo «di bloccare gli stanziamenti di denaro pubblico e di arrestare le procedure amministrative di affidamento dell'appalto», e, per concludere, «di garantire la corretta informazione ambientale e la partecipazione del pubblico nel caso di ripetizione della procedura di Via per il rilascio della proroga del provvedimento di compatibilità ambientale del progetto».

Le procedure di raccolta firme continueranno per alcune settimane. Nel frattempo le associazioni studiano già altre mosse mentre, ai primi di ottobre, nella sede del Bim del Chiese ci sarà il redde rationem con i rappresentanti delle istituzioni locali trentine.